

# LA STORIA DEL SAP DEV'ESSERE CONOSCIUTA

di Silverio Sabino



Cari iscritti al Sap, il 31 marzo 2009 si svolge, nella Sala delle Feste del Circolo Ufficiali dell'Esercito di Corso Vinzaglio nr.6, il 6° Congresso Provinciale del Sindacato Autonomo di Polizia di Torino.

Il SAP si presenta a questo appuntamento molto importante perché è un momento di democrazia interna che rappresenta un elemento essenziale per garantire la necessaria solidità del nostro Sindacato, con la forza e il coraggio necessario per affrontare i molti problemi della Polizia di Stato. La stessa forza e lo stesso coraggio che hanno avuto agli inizi i nostri "padri" fondatori.

Per tutti quelli che si sono avvicinati da pochi anni al nostro Sindacato è necessario ricordare che il SAP non nasce all'indomani del varo della legge 121/81 meglio conosciuta come Riforma della Polizia, ma trae le sue origini dagli anni 1968/69, quando il processo di nascita del fenomeno terroristico e quello della criminalità organizzata invadevano il Nostro Paese, fenomeni che produssero in tutta Italia, soprattutto nelle città del nord, un grande stato di tensione.

In quegli anni, esattamente nel dicembre del 1969, dopo una serie di attentati, presso la filiale della Banca dell'Agricoltura di piazza Fontana a Milano esplose una bomba che provoca la morte di 17 persone e di 88 feriti. Il violento attacco del terrorismo trova una Polizia impreparata, per difendere la società dal pericolo occorreva una rete di servizi preventivi che la Polizia non poteva assolutamente garantire.

Le sue condizioni generali erano disastrose e ancora più si aggravavano dalla richiesta di sempre più sacrifici a garanzia della incondizionata disponibilità dei suoi uomini; non esistevano

limiti di orario nei turni di servizio, ai diritti del poliziotto dovevano necessariamente prevalere il suo dovere. Il personale veniva esasperato al punto tale da farlo considerare quasi un estraneo in quella società nella quale pure lui era un'importante componente.

A questo stato di cose il poliziotto rispose energicamente, la reazione fu unitaria e si espresse con manifestazioni di protesta come quelle che si verificarono a Milano dopo l'uccisione della Guardia ANNARUMMA avvenuta a seguito di uno scontro di piazza.

Tali reazioni non erano solo le risposte alle disagiate condizioni di lavoro, del resto pure non adeguatamente ripagate, ma traevano soprattutto spunto dalla storica contestazione del tempo. Già allora il poliziotto non voleva essere lo strumento di un certo tipo di difesa dal pericolo che poteva scaturire da quelle manifestazioni di protesta che hanno segnato una pagina della storia di democratizzazione del nostro Paese.

Non pochi colleghi, esponendosi a grossi rischi, alcuni di essi pagarono duramente, ebbero il coraggio di unirsi e associarsi a Sindacati che già agivano sul territorio nazionale per meglio difendere i loro interessi. Dopo un primo periodo di compattezza tra i poliziotti ci si rese conto che continuare ad avere rapporto con i Sindacati già esistenti voleva significare correre il pericolo di diventare un organismo privo della sua indispensabile e fondamentale neutralità politica, sorsero così in tutta Italia piccoli raggruppamenti di uomini che prima di pensare al Sindacato iniziarono a preoccuparsi del pericolo che la Polizia correva di fronte all'affiliazione dei suoi dipendenti ad organismi non proprio indipendenti sul piano politico, tanto è vero che tale

esigenza è stata confermata con una Legge dello Stato.

A fronte di tale rischio vennero alla luce più movimenti e comitati che successivamente costituirono un unico organismo denominato "IL MOVIMENTO PER L'AUTONOMIA".

Questi movimenti e tutti quegli episodi di terrorismo, come l'uccisione del Maresciallo della P.S. Rosario Berardi avvenuto a Torino il 10 marzo 1978 e la morte, avvenuta subito dopo, del Segretario della Democrazia Cristiana Aldo Moro, hanno inciso profondamente sull'opinione politica tanto da far sentire viva la necessità di promuovere ogni utile iniziativa che potesse favorire l'iter burocratico della Legge di Riforma.

Con l'approvazione e l'entrata in vigore della Riforma, il Movimento per l'Autonomia assunse le denominazioni di "Sindacato Autonomo di Polizia" rispettando in pieno lo spirito della Legge che ha smilitarizzato ed ha sindacalizzato il Corpo delle Guardie di P.S. e che ha legittimato la presenza del SAP nel rispetto dei principi di indipendenza sanciti dall'art.83 della Legge 121 del 1° aprile 1981, la quale ha avuto la forza e la capacità di mantenere salva la Polizia di Stato dai non pochi pericoli di politicizzazione nel suo interno che ancora oggi insidiano la sua indispensabile indipendenza.

Dal congresso mi auguro che nascano un gruppo di persone unite con idee e programmi ben chiari, l'attività del nostro Sindacato non potrà più essere frutto di singole iniziative, il poliziotto che si iscrive al SAP deve avere la certezza di essere tutelato sotto tutti gli aspetti da un gruppo di persone, la trasparenza dei nostri comporta-

menti, a partire da quelli del Segretario Provinciale, deve essere la linea guida delle nostre azioni.

Il futuro gruppo dirigente dovrà lavorare all'unisono e tutti dovranno dare qualcosa in più perché fare sindacato non significa fare il turno di servizio e poi andare a casa, fare sindacato non vuol dire soltanto avere incontri di un certo livello con Questori e Dirigenti d'Ufficio, andare in giro in giacca e cravatte e rilasciare dichiarazioni alla stampa. Fare sindacato significa anche fare fotocopie, scaricare pacchi, fare telefonate, archiviare i documenti, fare telefonate e perché no, tenere pulita la Segreteria Provinciale. Nessuno deve sentirsi umiliato, nessuno deve sentirsi superiore all'altro.

Io in questi lunghi 9 anni di attività sono stato sempre onesto e leale nei confronti di chi mi ha riposto la fiducia, non ho mai messo in pericolo l'autonomia del Sindacato e non ho mai pensato di svendere la mia immagine ne quella del Sindacato per poi essere ricompensato con i famosi trenta denari.

Il cammino verso il futuro non promette vita facile, i problemi da risolvere sono ancora molti e complessi, il SAP non può e non deve abbassare a guardia, bisogna operare affinché, negli Uffici della Polizia di Stato, tra il personale delle Forze di Polizia e tra i cittadini sia prevalente quel senso di Diritto, di Giustizia, di Democrazia e di Sicurezza.

Un sincero ringraziamento va a tutti voi iscritti, il SAP di Torino, nel rispetto della sua incondizionata Autonomia, continuerà ad operare non solo nel vostro interesse ma di tutta la collettività a cui sono destinati i benefici di una Polizia sempre più efficiente.

